TORINO
Anno 77 Num. 147
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-399): Arte civ... timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-350 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBON... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170 Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Arretrati, compresa l'edizione dei lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1500

Miglioramenti per i dipendenti dello Stato ed Enti ausiliari e per i pensionati

18 classi maschili e 6 femminili chiamate al servizio del lavoro

Un piroscafo affondato e uno danneggiato da aerosiluranti sulle coste algerine

Un caccia e un mercantile gravemente colpiti o Pantelleria – Ventisette apparecchi nemici abbattuti durante incursioni sul territorio metropolitano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1120:

In riuscite azioni notturne lungo le coste algerine, nostri aerosiluranti hanno affondato un piroscafo di undicimila tonnellate, danneggiandone gravemente un altro di uguale stazza.

Navi alla fonda nell'avamporto di Pantelleria sono state ieri attaccate da velivoli germanici che centrarono un mercantile da cinquemila tonnellate e colpirono un cacciatorpediniere. Sulla rotta di ritorno, un bombardiere nemico veniva abbattuto.

Formazioni aeree avversarie ed apparecchi isolati hanno bombardato e mitragliato centri urbani e fondali in Sardegna, Sicilia, Calabria e Campania. In tali incursioni il nemico ha perduto ventisette apparecchi, dei quali sei a Trapani ad opera delle artiglierie della difesa, quattro colpiti dalle batterie contraeree di Cibia e diciassette abbattuti dalla caccia dell'Asse, dei quali quindici sulla Sardegna e due a Messina. Alcuni degli equipaggi sono stati catturati.

A seguito delle incursioni di cui al bollettino odierno, sono state finora accertate le seguenti perdite fra la popolazione civile: 10 feriti ad Cibia; 10 morti e 54 feriti a Messina; 11 morti e 20 feriti a Siracusa.

La via dell'estrema resistenza del presidio di Pantelleria

Roma, 19 giugno.

L'atmosfera di drammaticità delle ore che hanno preceduto la caduta del nostro presidio aeronautico di Pantelleria traspare dagli ultimi messaggi trasmessi dal capo del servizio marconigrafico dell'aeroporto dell'isola. Attraverso la lettura di questi messaggi sarà facile comprendere in quali condizioni si siano svolte le azioni di rifornimento che i velivoli da trasporto hanno effettuato sotto l'imperversare della violenta azione aerea avversaria.

Alle ore 7,45 del giorno 11 giugno — scrivono la Via dell'Aria — è stata intesa la prima di queste comunicazioni concise che si sono susseguite con regolarità durante tutta la tragica mattinata. Eccone il testo:

« Ore 7,45. — Nemico prosegue per tutta notte attacchi violentia facendo abbondantissimo uso bengala. Formazioni bombardieri sta effettuando azione su aeroporto ».

« Ore 8,15. — Isolati quadrimotori scortati da formazioni caccia attaccano isola ».

« Ore 8,25. — Azione viene ripetuta da altra formazione ».

« Ore 8,45. — Bombardieri in quota effettuano altre azioni su isola. Tra una e altra incursione apparecchi in picchiata si susseguono ».

« Ore 9,10. — Formazioni quadrimotori attaccano isola effettuando bombardamento ».

« Ore 9,55. — Avvistata formazione navale largo porto Pantelleria ».

« Ore 10. — Cinquanta aerei, gran parte quadrimotori, attaccano violentemente isola. Aeroporto battuto con estrema violenza. Incendio sviluppatosi imboccatura autorimessa. Attacchi aerei proseguono con immutata violenza. Distinguo nettamente tredici unità, di cui tre abbastanza grandi. Altre unità sono in avvicinamento ».

« Ore 10,35. — Navi nemiche attaccate da aerei nazionali ».

« Ore 11. — Formazione navale aperto violento fuoco su isola. Situazione grave impone distruzione codici. Ulteriore resistenza appare impossibile. Da ordini ricevuti provvedo distruzione tutti mezzi radio mio possesso salvo stazione ».

« Ore 11,5. — Situazione insostenibile. Vengono levati segnali resa. Navi si avvicinano ancora sparando. Rimanete sempre in ascolto. Provveduto distruzione valori. Rimanete sempre in ascolto ».

« Ore 11,30. — Navi si avvicinano ancora. Si sta provvedendo distruzione opere fortificate. E' la fine. Navi si avvicinano sempre più. Hanno cessato fuoco e tra poco saranno vicinanza costa. Abbiamo fatto nostro dovere. Si provveduto distruggere tutto. Rassicurate famiglie personale e mia madre. Comunicate nostra immancabile fede nella vittoria. Vendicateci. Vincerete ».

« Ore 11,45. — Stazione marconigrafica R. A. Pantelleria. Chiuso il traffico ».

Alle 12, con altro mezzo di segnalazione ancora efficiente, veniva trasmesso il seguente messaggio: « Nemico continua a sparare anche dopo segnalazione resa ».

Alle 12,11 giungeva l'ultima comunicazione:

« Nostro pensiero è sempre rivolto nostri capi che sapranno dare a Italia la grande vittoria che le spetta ».

Fino all'ultimo, agli equipaggi degli aerei che portavano loro i rifornimenti atti ad alimentare la resistenza, i valorosi rispondevano: « Non portate acqua. Portate munizioni ».

Fiero messaggio al Duce di mutilati e invalidi reduci dalla prigionia

Bari, 19 giugno.

Stamane, tutti i mutilati e invalidi di guerra, reduci dalla prigionia — oltre un centinaio — sciogliendo il desiderio espresso al Segretario Federale, si sono portati in Prefettura per consegnare il seguente messaggio per il Duce:

« Duce! Noi mutilati e invalidi già combattenti dell'epopea africana, rientrati in Patria dopo aver conosciuta tutta la durezza della prigionia, Vi mandiamo il nostro appassionato grido di fede per rasserenare ancora così soldati di ogni resistenza e di ogni battaglia.

« Duce! Noi, che nella carne abbiamo i segni della lotta e delle sofferenze, armati da un sentimento più duro e più tagliente di ogni arma — l'odio che non perdona — esprimiamo l'orgoglio del nostro spirito salito nella Vostra volontà, che è volontà di popolo, nel portare tutte le energie per il conseguimento della vittoria. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Un telegramma al Duce dei reduci della «Tridentina»

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« I reduci della Divisione alpina « Tridentina » che le Camicie Nere ateatine hanno oggi festeggiato in una manifestazione di schietto cameratismo, con lo stesso spirito e fermissima volontà con cui spezzarono a Nikolajevka il sovrechiante accerchiamento nemico, rivendicano il privilegio di essere in prima linea nella schiera per la difesa della Patria e di combattere in nome del Vostro Imperatore e di Vostri ordini, Duce, per la definitiva Vittoria ».

Gli aerosiluratori

Gli aerosiluranti che hanno compiuto le azioni segnalate dal bollettino odierno erano al comando dei seguenti capi-equipaggio: tenente Durante Raffaele, da Campobasso; tenente Maltinti Mario, da La Spezia; sottotenente Morselli Luigi, da Villapoma (Napoli).

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri andranno in vigore il primo luglio prossimo

Roma, 19 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 18 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

SULLA PROPOSTA DEL DUCE, d'intesa col Ministro per le Finanze, il Consiglio dei Ministri ha deliberato il provvedimento preannunciato nella riunione dell'8 maggio u. s. recante miglioramenti economici a favore dei dipendenti statali.

I precedenti miglioramenti

Nell'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia, il trattamento economico dei dipendenti statali e degli enti pubblici fu migliorato col Regio decreto legge 16 aprile 1940-XVIII, n. 237, che aumentò del 10 per cento le misure sia degli stipendi, paghe e retribuzioni, sia del trattamento di famiglia sia anche delle pensioni ordinarie. Successivamente, col Regio decreto legge 24 marzo 1941-XIX, n. 203, è stato concesso l'aumento in ragione del 40 % delle misure del trattamento di famiglia, e col Regio decreto legge 14 luglio 1941-XIX, n. 646, è stata disposta:

a) la concessione al personale di grado non superiore all'ottavo di un assegno temporaneo di guerra, non pensionabile, nella misura del 20 per cento sulle prime lire 4800 di stipendio, supplemento di servizio attivo, paga o retribuzione e del 10 % sull'eccedenza fino a lire 8400; *b)* l'elevazione dal 40% al 65% del miglioramento della aggiunta di famiglia per il personale di ruolo e dal 40% al 100% per quello non di ruolo; *c)* l'attribuzione, al personale di grado superiore all'ottavo, della aggiunta di famiglia nelle misure in vigore prima del miglioramento del 40 % concesso col decreto n. 203; *d)* la concessione di un assegno supplementare temporaneo, in ragione del 10 %, ai titolari di pensioni ordinarie non superiori a lire 6000, per le pensioni dirette, ed a lire 4800, per quelle indirette. Particolari assegni sono stati stabiliti per il personale militare e militarizzato a titolo di trattamento di guerra col R. D. L. 19 maggio 1941-XIX, n. 583; e a favore dei militari non provvisti di tale trattamento è stato concesso con la legge 24 marzo 1942-XX, n. 399, un premio speciale.

Inoltre: col Regio decreto legge 27 febbraio 1942-XX, n. 76, sono state quasi raddoppiate le misure delle diarie di missione; sono aumentate di circa il 50 % le misure orarie dei premi di operosità e rendimento.

Infine col Regio decreto 16 dicembre 1942-XXI, n. 1498, è stata concessa al personale in servizio nelle località soggette ad offese belliche una sovvenzione straordinaria una tantum quale contributo nelle spese per l'allontanamento della famiglia ed una indennità giornaliera per la durata di due mesi dall'ultima offesa bellica.

I nuovi provvedimenti

Il nuovo provvedimento, che avrà effetto dal primo luglio prossimo fino alla cessazione dell'attuale stato di guerra, stabilisce:

1. — *L'aumento, in ragione del 125 per cento, dell'assegno temporaneo di guerra concesso col decreto n. 646 al personale in attività di servizio di grado non superiore all'VIII dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato (ad equiparato); con che l'importo massimo di tale assegno si elevera da lire 1380 a lire 3078 annue lordo.*

2. — *L'aumento, in ragione del 60 per cento dell'attuale misura del trattamento di famiglia del personale non di ruolo; con che tale trattamento raggiungerà l'importo di quello attribuito al personale di ruolo nelle stesse condizioni di famiglia e di residenza, senza la maggiorazione del 65 per cento sopraccennata.*

3. — *L'estensione al personale di grado VII o superiore dell'ordinamento gerarchico (od equiparato) dell'assegno temporaneo di guerra, nelle nuove misure risultanti per il personale dei gradi VIII ed inferiore, e l'aumento, per lo stesso personale di grado superiore all'VIII, del trattamento di famiglia in ragione del 65 per cento, perequandone così l'importo a quello in vigore dal 1° luglio 1941-XIX per il personale di grado VIII od inferiore. Si ristabilisce così anche per ovvie ragioni di ordine gerarchico, la parità di trattamento per quanto riguarda le suindicate competenze (assegno temporaneo di guerra e trattamento di famiglia) tra il personale dei gradi più elevati e quello dei gradi inferiori.*

4. — *Il raddoppiamento dell'assegno supplementare temporaneo attualmente corrisposto in ragione del 15 per cento sulla pensione ai titolari di pensioni ordinarie fino a lire 6 mila annue, se dirette, ed a lire 4800 se indirette; e la concessione di tale assegno, nell'aliquota così maggiorata: 30 per cento ai titolari di pensioni fra lire 6000 e lire 8400 annue, se dirette, e fra lire 4800 e lire 7200, se indirette. Dall'assegno medesimo (il cui importo massimo si eleverà a lire 3165 annue per i pensionati diretti ed a lire 2565 annue per quelli indiretti) verranno a fruire i titolari di pensioni superiori a dette limiti, ma inferiori a lire 10920 annue, se dirette, e a lire 9360 se indirette per la quota necessaria a raggiungere queste ultime somme. Quanto riguarda il personale militare o militarizzato che fruisce del trattamento di guerra, intiero o ridotto a metà, di regola notevolmente più favorevole delle concessioni derivanti dal nuovo provvedimento a titolo di assegno temporaneo di guerra, le concessioni stesse sono applicabili quando venga a cessare il godimento del trattamento di guerra predetto.*

I miglioramenti dell'assegno temporaneo di guerra e del trattamento di famiglia possono essere estesi in misure eventualmente minori, con provvedimenti degli ordini competenti, al personale degli enti ausiliari dello Stato.

L'onere annuo derivante dal provvedimento al bilancio dello Stato è previsto in milioni 1540 al lordo delle normali ritenute, oltre a circa 385 milioni per il bilancio delle Ferrovie dello Stato. Per i bilanci degli enti ausiliari la spesa è valutata in milioni 240.

Per le regioni e i cittadini più gravemente colpiti dalla guerra

Su proposta del Duce: uno schema di disegno di legge col quale, allo scopo di riparare i danni subiti dalla floricoltura di Sardegna in seguito alle barbare incursioni nemiche, e di promuovere, al tempo stesso, lo sviluppo della produzione agricola, si provvede alla creazione di un Istituto sardo di credito immobiliare il quale avrà per compito di concedere mutui fondiari ed edilizi per la ricostruzione degli abitati urbani e rustici nonchè mutui per la esecuzione di opere di bonifica e di irrigazione, coordinando in questo campo la propria azione con quella dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna.

Un disegno di legge circa il trattamento economico dei militari residenti all'estero rimpatriati ed incorporati per compiere la ferma di leva. Questo provvedimento stabilisce che i benefici previsti dalle disposizioni vigenti in favore del personale statale, degli altri enti pubblici e degli impiegati ed operai privati, richiamati o trattenuti alle armi per esigenze di carattere eccezionale, siano estesi ai dipendenti statali e degli altri enti pubblici, nonchè agli impiegati ed operai privati che, già ammessi o aventi diritto a dispensa dal compiere la ferma di leva perchè residenti all'estero, siano rimpatriati a causa della guerra e avviati alle armi per compiere la ferma di leva per non avere ancora superato il 32.o anno di età.

Uno schema di provvedimento concernente modifiche alla legge 21 agosto 1921, n. 1312, sulla assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Allo scopo di intensificare, anche nel settore degli impieghi pubblici, il collocamento dei mutilati e degli invalidi di guerra, si provvede ad elevare dal 20 al 40 per cento l'aliquota dei posti che le amministrazioni statali e le amministrazioni pubbliche in genere debbono riservare ai detti minorati nei ruoli dei personali subalterni.

Su proposta del Duce Ministro dell'Interno:

Un disegno di legge recante norme per agevolare la sistemazione degli sfollati in istituti di ricovero e di educazione. All'uopo il provvedimento autorizza gli istituti medesimi ad accogliere i ricoverandi anche in deroga alle norme statutarie circa l'obbligo della loro appartenenza a determinate circoscrizioni territoriali.

Un disegno di legge col quale si proroga fino al 30 giugno 1946-XXIV il termine per la concessione dei prestiti matrimoniali. Con lo stesso provvedimento si prevede inoltre la dispensa dalla restituzione del prestito matrimoniale in favore delle vedove dei Caduti in guerra e dei grandi mutilati di guerra.

I processi durante la guerra

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per lo svolgimento dei giudizi civili e penali durante la guerra. A causa delle persistenti necessità dipendenti dallo stato di guerra, occorre dettare nuove disposizioni allo scopo di meglio disciplinare, in relazione alle attuali contingenze, lo svolgimento dei procedimenti civili e penali. A ciò è rivolto il provvedimento ora approvato, con il quale la facoltà già concessa al giudice dalla legge 22 maggio 1942 di rimettere in termine la parte, vale non soltanto quando essa non abbia potuto proporre tempestivamente l'impugnazione per assoluta impossibilità derivante dallo stato di guerra, ma anche quando per gli stessi motivi, non abbia potuto compiere altri atti entro il prescritto termine perentorio. Il provvedimento regola inoltre la restituzione in termine in materia penale. All'uopo viene disposto che, quando la impossibilità d'esercitare un diritto nel termine perentorio stabilito dalla legge sia derivata dallo stato di guerra, la parte (pubblica o privata) può chiedere la restituzione in termine.

Altre disposizioni del provvedimento sono dirette ad eliminare alcune incertezze sorte nell'applicazione delle norme della legge 9 luglio 1940, per quanto attiene alla concessione della libertà provvisoria; anche al riguardo sono state accolte eque soluzioni, le quali, mentre salvaguardano le imprescindibili esigenze della giustizia penale, tengono conto in pari tempo della situazione particolare dell'imputato.

Un disegno di legge concernente norme sui concorsi e sugli scrutini dei magistrati.

Agevolazioni tributarie sulle successioni dei Caduti

Su proposta del Ministro per le Finanze:

Un disegno di legge concernente l'estensione della agevolazioni tributarie consentite per le successioni dei Caduti in guerra o per causa di guerra. Quale nuovo segno di gratitudine e di omaggio ai gloriosi Caduti, il nuovo provvedimento concede agevolazioni in materia di imposta di successione anche quando, in mancanza di discendenti diretti, l'eredità si devolve a favore dei germani o nipoti del de cuius.

Uno schema di provvedimento che dispone l'ordinazione del pagamento delle pensioni a cittadini sfollati. Al fine di alleviare la situazione nella quale vengono a trovarsi i pensionati costretti ad allontanarsi dalle località soggette ad azioni nemiche, gli uffici provinciali del tesoro vengono autorizzati, in deroga a quanto dispone il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, a disporre provvisoriamente, con opportune cautele, il pagamento degli assegni ai pensionati sfollati su semplice presentazione del certificato di iscrizione.

Uno schema di provvedimento che detta le norme per la valutazione dei beni immobili ai fini dell'applicazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio per il triennio 1946-1948.

Uno schema di provvedimento concernente il pagamento degli stipendi a favore degli impiegati trasferiti da od in località sottoposte ad offesa nemica.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica: Un disegno di legge inteso a sopperire, per la durata della guerra, i corsi di integrazione per sottufficiali piloti. Con tale provvedimento vengono sospesi, fino a sei mesi dopo la cessazione della guerra, i corsi di integrazione per la nomina di sottufficiali piloti ed ufficiali piloti in S.P.E. e viene sistemata la posizione degli allievi dei corsi in via di svolgimento, subordinando la loro nomina ad ufficiale alla permanenza presso reparti di impiego e allo svolgimento di alcune prove di esame.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura: Uno schema di R. D. col quale i poderi provinciali di Torino, Bologna, Roma, Portici e Palermo, istituiti in base al R. D. legge 3 settembre 1926-IV, n. 1796, vengono trasformati in centri svicoli e se ne disciplina il funzionamento, al fine di dare il massimo impulso d'attività in questo settore della produzione zootecnica, così importante nel rifacimento dell'alimentazione nazionale.

Saluto ai ferrovieri

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, saluta con ammirazione il contegno eroico dei ferrovieri di tutta Italia e particolarmente di quelli del compartimento di Reggio Calabria e delle linee siciliane e sarde che sotto gli innumerevoli bombardamenti aerei del nemico hanno esplicato senza interruzioni i loro delicati importanti compiti per assicurare la continuità del traffico.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni: Uno schema di provvedimento che detta norme per la repressione delle irregolarità di viaggio nei pubblici servizi di trasporto in concessione. Il provvedimento stabilisce sopratasse per chi sia trovato non munito di regolare documento di viaggio. Nel campo dei servizi urbani commina penalità per l'inosservanza di alcune disposizioni che interessano la regolarità e la sicurezza dell'esercizio e prescrive il divieto di fumare sulle carrozze.

Uno schema di R. decreto che aumenta la tassa di duplicazione dei libretti di risparmio e dei buoni postali fruttiferi.

Uno schema di provvedimento che estende ai marittimi mercantili il trattamento disposto dal R. D. Legge 15 marzo 1943-XXI, n. 121, a favore dei familiari dei militari e militarizzati considerati « presenti alle bandiere ». Il Regio decreto legge del 15 maggio u. s. considera « presenti alle bandiere » i militari e i militarizzati caduti per la grandezza della Patria e concede uno speciale trattamento economico temporaneo alle famiglie private del loro sostegno. Un siffatto provvedimento che, oltre alla portata economica, ha un altissimo significato morale, non può non essere esteso ai marittimi mercantili, i quali con tenace abnegazione hanno dato un costante contributo di valore, meritando l'ambito onore di essere annoverati fra i combattenti per effetto della legge 11 gennaio 1943-XXI e di vedere compreso il nome dei loro eroici Caduti nell'elenco dei Caduti delle Forze Armate.

Il servizio del lavoro

Uno schema di provvedimento che aumenta le pensioni per la gente di mare ed estende il trattamento assicurativo per la previdenza marinara nei confronti dei marittimi richiamati alle armi.

Su proposto del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di provvedimento concernente il passaggio del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni.

Uno schema di provvedimento relativo alle nuove attribuzioni del Ministro delle Corporazioni in materia di servizio del lavoro ed all'ordinamento degli uffici. La necessità di far fronte in modo unitario alle sempre crescenti esigenze di mano d'opera, ha reso indispensabile accentrare in un unico organo i vari compiti relativi al servizio del lavoro. Con il provvedimento approvato vengono attribuite al Ministero delle Corporazioni le competenze già spettanti al P.N.F. in materia di servizio del lavoro. Viene data al servizi del Ministero che si occupano della mano d'opera una migliore organizzazione e vengono rafforzati i poteri della pubblica autorità per quanto concerne la disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Uno schema di provvedimento relativo all'avviamento al lavoro di alcune categorie di persone in speciali condizioni di soggezione alla pubblica autorità. L'esigenza della utilizzazione di tutte le energie lavorative, ai fini del massimo potenziamento della attività produttiva ha suggerito l'emanazione del provvedimento di cui trattasi, con il quale si prevede l'avviamento al lavoro di alcune categorie di persone (confinati comuni, condannati ammessi al beneficio della liberazione condizionale) che si trovano in speciali condizioni di soggezione alla pubblica autorità.

Un disegno di legge per la costituzione dell'Istituto nazionale fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori italiani.

Un disegno di legge portante modificazioni al trattamento di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge 7 novembre 1942, concernente la devoluzione alla Cassa di assistenza del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti del 2 per cento dell'importo delle vendite di opere artistiche.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute:

Uno schema di provvedimento concernente soppressione della giunta delle lane. In relazione alle ridotte importazioni della lana e dei prodotti laniferi ed alla destinazione ai bisogni militari della lana, sia italiana sia estera, il provvedimento dispone la soppressione della giunta delle lane, organo che provvedeva alla disciplina delle importazioni e della distribuzione nel mercato interno della suddetta merce.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 18.30. *La prossima riunione avrà luogo al 31 luglio p. v.*

Il collocamento a riposo degli alti funzionari

Roma, 19 giugno.

Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, merita particolare rilievo quello concernente la facoltà attribuita ai Ministri di disporre, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il collocamento a riposo per anzianità di servizio, oltre i casi previsti dalle leggi vigenti, di funzionari appartenenti al gruppo A di grado superiore al VI. I collocamenti a riposo disposti nelle forme sopraindicate, mentre danno diritto al trattamento di pensione a norma dell'art. 6 del testo unico sulle pensioni civili e militari approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modifiche, non sono soggetti a gravami.

Il provvedimento è inteso a dare ai capi dei Dicasteri la possibilità di allontanare dal servizio quegli elementi difettivi che, specie in rapporto alle particolari esigenze del momento, si dimostrano inidonei ad esercitare le funzioni loro affidate.

Ed ora vigiliamo per la stabilità dei prezzi

Roma, 19 giugno.

Molto opportunamente, nel comunicato che riguarda i miglioramenti economici ai dipendenti e ai pensionati dello Stato, si richiamano i miglioramenti già concessi in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia e posteriormente fino ad oggi: aumenti degli stipendi, del trattamento di famiglia, delle pensioni, dei premi di operosità, ecc. Ma il provvedimento odierno, proposto dal Duce, ha un'importanza finanziaria ed economica assai più notevole di quelli che lo hanno preceduto. Esso importa una spesa di quasi due miliardi e mezzo, tenuto conto anche del personale impiegatizio degli enti locali. Ne beneficeranno circa un milione e mezzo di persone fra dipendenti dello Stato e pensionati, e cioè una parte non trascurabile della popolazione italiana, avuto riguardo alle famiglie che trarranno vantaggio dagli aumenti concessi.

Questo provvedimento ha lo scopo di adeguare le entrate dei pubblici impiegati all'aumento del costo della vita e di correggere nei limiti delle nostre possibilità finanziarie le sperequazioni e i disagi di cui hanno sofferto particolarmente le categorie che vivono di reddito fisso. Si è presa questa occasione per ristabilire il rispetto dell'ordine gerarchico tra gli impiegati anche nei riguardi delle remunerazioni. Se il provvedimento si fosse limitato ai gradi inferiori, senza tener conto dei provvedimenti precedenti, il principio della corrispondenza tra la gerarchia dei gradi e la gerarchia delle rimunerazioni sarebbe stato intaccato e compromesso. Allo stesso fatto della finanza pubblica, e cioè di tutti i contribuenti italiani per migliorare le condizioni personali e familiari dei pubblici impiegati, deve seguire una politica dei prezzi sempre più rigida che ne garantisca la stabilità senza il ricorso al sistema delle imposizioni, che ha molto danneggiato la finanza pubblica e che si è ripercosso sull'entità dell'onere tributario.

Perchè le attuali provvidenze raggiungano gli scopi desiderati è necessario che il potere di acquisto della lira rimanga costante. Spetta al Ministero delle Corporazioni e ai suoi collaboratori delle Finanze e dell'Agricoltura, assicurare, col concorso del Ministero dell'Interno e del Partito, questa stabilità dei prezzi, senza della quale anche l'odierno provvedimento perderebbe il suo effettivo valore. *

Per assicurare le armi alla Patria

La mobilitazione delle donne dal 1919 al 1925 e degli uomini dal 1907 al 1925 L'obbligo del lavoro esteso agli ebrei delle stesse classi - Sospensione di tutte le attività non ritenute necessarie - Il servizio collegato con la concessione delle tessere

Roma, 19 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Le necessità del Paese in guerra esigono una più larga partecipazione dei cittadini allo sforzo concorde degli Italiani per assicurare armi ai soldati e mezzi di resistenza al Paese.

Pertanto, a partire dal 1.o luglio p. v., con modalità che saranno precisate da appositi manifesti saranno chiamati in servizio del lavoro cittadini di ambo i sessi appartenenti alle seguenti classi: donne dal 1919 al 1925, uomini dal 1907 al 1925.

La chiamata in servizio del lavoro si riferisce naturalmente agli uomini che non siano soggetti ad obblighi militari ed ad altri impegni di lavoro e di missione, ed alle donne che non si trovano nelle condizioni famigliari che saranno precisate. Le donne chiamate in servizio del lavoro saranno rese disponibili prevalentemente per le prossime operazioni agricole di raccolta e di semina e non si allontaneranno, di massima, dall'ambito locale.

Gli uomini, oltre alla eventuale occupazione nel settore agricolo, saranno avviati, dopo un adeguato periodo di addestramento (se necessario), dove lo richiederanno le esigenze del lavoro; si terrà conto, nei limiti del possibile, dei desideri e delle attitudini dei mobilitati stessi.

Oltre a questa prestazione obbligatoria, si terrà conto dello spirito volontaristico dei cittadini — senza distinzione di sesso e di età — in modo da utilizzare in impieghi rispondenti alle attitudini di ciascuno, coloro che chiederanno l'onore di servire il Paese sul fronte della produzione. La partecipazione obbligatoria o volontaria al « servizio del lavoro » deve costituire un titolo di onore per i cittadini italiani.

Il Ministero delle Corporazioni rende noto, inoltre che sono in corso una serie di provvedimenti che mirano a rendere disponibile la mano d'opera attualmente occupata in lavori d'interesse non preminente. Si insisterà pertanto, sui provvedimenti già adottati; di sospensione di tutte le attività non ritenute necessarie e di requisiranno i mezzi che risultassero inattivi dopo le sospensioni disposte.

Per quanto riguarda le operazioni ordinate dalle autorità militari si continuerà a dare impulso alle centurie di lavoratori inquadrate da tecnici, che formano una organizzazione accentrata e costituiscono un mezzo agile ed efficace per provvedere ai lavori più urgenti. Le selezioni dell'artigianato continueranno con ritmo accentuato.

Aderendo ai numerosi suggerimenti pervenuti dai mutilati di guerra, dai combattenti e dai lavoratori occupati nelle industrie belliche il Governo si riserva di collegare il compimento del dovere « in servizio del lavoro » con la concessione della tessera per l'alimentazione e l'abbigliamento.

Il Ministero degli Interni, affinchè nessuno si sottragga all'obbligo del lavoro e tanto meno se siano esenti i cittadini non ariani, che tra l'altro non hanno obblighi militari, ha obbligato la mobilitazione totale di diciotto classi di uomini (dal 1907 al 1925) i quali rigidamente inquadrati saranno anch'essi avviati al lavoro nelle località che saranno stabilite dal Ministero delle Corporazioni.

La chiamata per il servizio del lavoro risponde ad una ferrea esigenza dell'attuale momento e sarà accolta dai cittadini, uomini e donne, con senso di disciplina e con sentimento patriottico. Servire la Patria in guerra sul fronte del lavoro è per tutti, oltre che un dovere, un titolo d'onore che sarà poi ricordato ed equamente valutato. La chiamata che avrà inizio il 1° luglio prossimo venturo costituisce il completamento della mobilitazione delle forze civili. La necessità della guerra con i richiami delle Forze Armate notevolmente diminuite le disponibilità della mano d'opera nel campo industriale come in quello agricolo. Era necessario colmare i vuoti e perciò lo Stato chiama adesso al lavoro quanti sono in condizioni di farlo e li distribuisce nei vari settori secondo le attitudini e le necessità. Particolari disposizioni sono state prese per la mobilitazione della mano d'opera femminile. Si terrà conto infatti, come è giusto, delle condizioni familiari. Le donne che nei tempi eroici del Risorgimento e durante l'altra grande guerra hanno offerto tante prove superbe e luminose di coraggio e di abnegazione sapranno anche questa volta rispondere con slancio e con dedizione alla chiamata della Patria.

La mobilitazione totale di 18 classi di ebrei, e cioè di quelli nati tra il 1907 e il 1925 risponde a un criterio di vera giustizia. Di fatti mentre tutto il paese è impegnato nella gigantesca lotta contro la coalizione anglo - americana - sovietica e ciascuno fa il suo dovere nel posto che gli è stato assegnato sarebbe assurdo che gli ebrei, i quali per le note disposizioni di legge non prestano servizio militare, potessero sottrarsi anche all'obbligo del lavoro. La loro chiamata non riveste quindi affatto il carattere di provvedimento di eccezione. I cittadini di razza ebraica, rigidamente inquadrati, con le particolari cautele, saranno ora anch'essi sottoposti all'obbligo del lavoro e contribuiranno così per la loro parte alla resistenza e alla difesa del paese che li ospita.

Seimila studenti milanesi al "servizio del lavoro,,

Milano, 19 giugno.

L'Ufficio del lavoro istituito dal G.U.F. milanese per predisporre l'impiego dei nostri universitari nel « Servizio del lavoro » è già in piena attività. Le disposizioni emanate dalla Segreteria centrale del G.U.F. sono in via di sollecita attuazione: il censimento di tutti gli studenti, compresi quelli non iscritti, va completandosi, tanto che è possibile sapere che i giovani mobilitati a Milano saranno oltre 16 mila.

Ferve il lavoro di accostamento e di intesa con gli enti interessati per l'impiego degli universitari che avverrà tenendo conto di ogni particolare attitudine e della professione verso la quale ciascuno ha diretto gli studi. Così i neo-ingegneri e gli allievi del R. Politecnico in generale verranno assegnati preferibilmente nelle fabbriche e negli stabilimenti; i neo-medici negli ospedali, e gli altri nei cantieri edilizi, nei lavori agricoli e, ove qualcuno di essi possieda la patente di autista, alla guida e manutenzione delle trattrici e degli autocarri da trasporto.

Dei 16 mila studenti milanesi ne saranno tuttavia presenti soltanto 6000, giacchè il Guf milanese può vantare, con una legittima punta di orgoglio, di avere 10 mila giovani camerati sotto le armi, fra i quali gloriosi Caduti, feriti e decorati.

Si stanno ora predisponendo gli accantonamenti ove verranno sistemati i giovani, i quali potranno trovarvi anche l'alloggio. Tenendo calcolo della necessità di non obbligare gli universitari a troncare gli studi intrapresi, ogni accantonamento avrà una apposita sala ove, nelle ore di riposo, tutti potranno raccogliersi per studiare. Sono anche quasi pronte le divise che, in obbedienza sempre alle disposizioni ricevute, consisteranno in tute da lavoro o in bracciali, i quali verranno distribuiti non appena saranno formate le squadre e i manipoli a seconda della singola destinazione ed attività.

La risposta all'appello è stata unanime ed entusiastica e anche l'elemento femminile porta il suo valido contributo. Milano universitaria, nell'ora decisiva che attraversiamo, comprende il dovere che le compete e risponde con un fascistico: « Presenti! ».

CRONACA CITTADINA

Le parole di una donna italiana

"Mi sento orgogliosa di essere la madre di un Caduto,,

Pubblichiamo alcuni brani di nobilissime lettere scritte dalla madre di un eroico Caduto. E' una madre italiana, che, col cuore di tutte le madri, al di sopra del dolore per la grande perdita, trova la forza di fieramente reagire alla sorte, orgogliosa, nel suo rimpianto, dell'offerta sublime della giovane vita del figlio alla Patria. Pia Mesini Vaccari, madre del Giovane fascista Giovanni Mesini della classe 1923, caduto da prode in Africa Settentrionale, così scrive a parenti ed amici che in quest'ora di fiero dolore le hanno espresso la loro solidarietà:

«Vi ringrazio riconoscente e commossa per aver voluto onorare la mamma di mio figlio Giovanni, caduto in combattimento. Il mio dolore è grande, ma sono consolata dal pensiero che col sacrificio della sua giovane esistenza, avrà contribuito alla vittoria delle nostre armi. Egli può dirsi felice di andare a combattere per vincere. E vinceremo».

«... questo è il più grande dolore. Solo la fede in Dio e il grande amore della Patria mi aiutano a sopportarlo».

«Il mio dolore è tanto grande ma sono tranquilla perchè so che il mio caro figliolo ha compiuto il suo dovere con ardore e profondo amore di Patria. Amava tanto la sua Italia e il suo Duce. Dal cielo, dove ora si trova pregherà Iddio per il raggiungimento della Vittoria».

«Povero Giovni mio, avrà sofferto molto? mi sarà chiamato? Che pena a questo pensiero! Ma ora non soffre più e questo mi dà un sollievo. Non credere che io mi lasci vincere dalla tristezza: sono abbastanza forte e mi sento orgogliosa di essere la madre di un Caduto per la Patria! Preferisco piuttosto così che averlo a casa imboscato; ne ne vergognerei».

Il Questore e i suoi funzionari in visita dal Prefetto

L'Ecc. il Prefetto ha ieri ricevuto il Questore comm. Rendina, che gli ha presentato i funzionari della nostra Questura, a cui egli ha portato il devoto augurale benvenuto, dichiarando che i funzionari tutti e gli agenti sono lieti di cooperare con piena dedizione all'opera che in questo particolare momento è richiesta.

Ringraziando, il Capo della Provincia ha gradito il saluto dei funzionari, ed ha impartito loro le direttive per il compito da svolgere, rilevando che deve essere considerato come vera missione onde apporti tutti i risultati richiesti. Ha accennato poi alla necessità di reprimere energicamente i reati annonari, specialmente quelli che hanno scopi speculativi e soprattutto di far convergere ogni attività alla realizzazione della superiori mète per cui il popolo tutto sta combattendo la sua grande battaglia.

L'Ecc. il Prefetto si è poi ancora intrattenuto in affabile colloquio con il Questore e i suoi diretti collaboratori, a tutti rivolgendo parole di ferma fiducia e di vivo incitamento a sempre meglio adoperarsi per le maggiori fortune della Patria in armi.

CALZOLAIO DENUNCIATO

Vendeva scarpe da donna a prezzo maggiorato

I vigili municipali appartenenti alla squadra annonaria hanno sorpreso in flagrante un calzolaio che confezionava e vendeva a prezzi di... affezione scarpe per donna. L'operazione è stata compiuta dal brigadiere Paunni e dal vigile Rasetto e l'incriminato è risultato essere Giuseppe Grassi in Un. di 39 anni, con negozio e laboratorio in corso Giulio Cesare 54. Gli agenti eseguirono la segnalazione e accertarono che il Graziani, dal settembre dello scorso anno, aveva confezionato numerose paia di scarpe completamente di cuoio, vendendole a prezzi sempre più maggiorati. Dai registri è risultato che alla famiglia Pinotti, in corso Gabriele d'Annunzio, ne aveva vendute tre paia; a prezzo a 350 lire il secondo a 450 ed il terzo a 800. Ad altre persone a prezzi oscillanti fra 400-500-550. A una cliente il Graziani dichiarava che infatti il calzaturo erano stati requisiti e venduti alle clienti secondo norme sul razionamento ed ai prezzi stabiliti al diritto di confezione e vendita delle calzature in pelle. Ma i vigili, proseguendo nelle indagini, trovarono nello stesso retrobottega due chili di cuoio che il Graziani confessava di aver comperato a 70 lire il chilo e trovarono pure trenta paia di scarpe per donna con tomaia di pelle e fondo di cuoio e cinquanta pelli di vitello, di capra, di vernice, di vera scamosciata, di capra stampata, di vitello bulgaro e di camoscione. Pertanto egli è stato contravvenuto e denunciato per aver venduto scarpe a prezzo superiore a quello di calmiere fissato in lire 240 a per mancata esposizione delle suddette pelli al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Uno stomaco di struzzo

Ingoia per una scommessa pietre e lame da rasoio...

Il marsigliese di guardia all'Anagrafe Martini si è visto ieri comparire dinanzi un uomo che, compiuti convulsi movimenti con le mani ed un viso che, dichiarava di voler sottoporsi a un'operazione di cambio... e Un cavallo? gli chiedeva premurosamente un infermiere accorso. E la risposta era ferocemente stabilita: — Ho ingoiato delle pietre — soltanto di discreta grandezza... — del peso di 1 kmo da cinque... —. E al marsigliese nacque un dubbio: avevano a che fare con un disgraziato? Recatosi il 15 maggio con degli amici in una bettola... di cose K. Parra, forse reduce da un circolo illusorio, lanciava una sfida a compagnia, quella di mangiare a colazione dei pezzi di vetro... e Ma che sei pazzo? gli chiedevo

LUI SI DIVERTE

Di nuovo Clelia si alzò:

— Che noia.

La signora Teresa le dette un'occhiata.

— Non sei mai contenta.

Quella scrollò le spalle:

— Oh mamma, che cosa vuoi mai capire, tu.

Da sei mesi avevano comprato la villa, da cinque l'abitavano; e i vicini appena rispondevano al loro saluto. Clelia aveva atteso che i tulipani fossero fioriti, ne aveva mandato un gran mazzo alla contessa, con un bel biglietto, voglio vedere; erano passati due, tre, quattro giorni; e finalmente un servitore aveva portato un po' di rose qualunque.

— Ma che hai?

— Io? E che cosa vuoi che abbia!

Uscì sbuffando in giardino, vide in un'aiuola un po' d'erba, tre dalie vizze; e subito chiamò:

— Giusto!

Era il portinaio-giardiniere, quasi domestico, quasi autista; e anche questa volta, si capisce, si presentava in maniche di camicia, e si soliti rimproveri sapeva soltanto chinare il capo, si sigarina per l'erba, si signorina per le dalie. Tronco netto, severa:

— E mettetevi la giacca.

Era di rigato turchino, come quelle dei servitori del conte; Giusto l'indossava il meno che potesse, con quei bottoni dorati gli pareva di essere in maschera. Fece per infilarsela, ma poi la buttò su di una sedia; e alla moglie, che lo guardava giungendo le mani:

— Io scoppio, se uno di questi giorni non parlo.

Intanto Clelia era tornata nella veranda, salì furente le scale, si chiuse nella sua camera, si pose dinanzi allo specchio. Aveva una faccia «impossibile», quell'abito era un orrore; e fra pochi giorni avrebbe avuto trent'anni, sarebbe stata per tutti una zitella. Si sentiva soffocare. Con un tonfo aprì le persiane, rivide quell'altro in maniche di camicia.

— Giusto!

Quello alzò il capo.

— La giacca!

E con un altro tonfo richiuse.

***

La sera dopo il cavaliere rincasò un po' in ritardo. Cose da pazzi. Giusto aveva avuto il coraggio di dirgli che, così, non poteva più tirare avanti.

— E' già stufo di star bene, vuole che lo riprenda in fabbrica. Ma sta fresco, s'impicchi.

E guardava fuori, come se attendesse di vedere quell'ingrato avviarsi verso l'albero più robusto del giardino.

— Hai ragione papà.

Vai a fare del bene, a certa gente. Duecentoventicinque lire al mese, e alloggio, e luce, e acqua, e gas; e tutto per badare al giardino d'estate, al calorifero d'inverno, e lavare ogni tanto la macchina, i pavimenti, i vetri, le scale, e andarsene poi a spasso, ora di qua, ora di là, a prendere o a portare un pacco: non era un lavoro, quello, ma un divertimento.

— Se ne vada pure, tanto peggio per lui.

Ma la signora Teresa cominciò a dire che, in fondo, era un brav'uomo; così Giusto tornò a fare l'operaio, avrebbe lo stesso badato a ogni cosa nelle ore libere, nei ritagli di tempo; e così, borbottava il cavaliere, con quelle sciocchezze avrebbe continuato ad avere alloggio luce acqua gas, quasi ne sentiva come una oscura invidia.

Ogni mattina Giusto si alzava alle sei, e dopo aver potato, sarchiato, innaffiato, se ne andava alla fabbrica in bicicletta. Ormai la ginestra turchina se ne stava appesa in un canto; e le giornate di Clelia erano sempre più vuote, scontente. Un altro inverno passò. Amalia, l'unica amica di Clelia, si era sposata; e fra le ville era un rincorrersi di risa giovanili, di giocondi richiami. Clelia trascorreva lunghe ore inerti, sciagliate. Non usciva quasi mai, si aggirava a lungo per il giardino, subito sdegnata se trovasse fra la ghiaia un po' d'erba; attendeva allora che «quello là» tornasse, per strigliarlo a dovere; e gli parlava sottovoce soltanto se vedeva passare il contino a cavallo o la contessina in bicicletta.

Giusto cominciò ad alzarsi alle cinque; e alla sera, mentre stanco pedalava ricacciando, già se la vedeva, quella strega, aggirarsi per il giardino, eccola là, si diceva a denti stretti, non appena svoltato l'angolo del viale; e agguattava per la portarina, senza far rumore, perché quella non venisse subito a dirgli le solite cose per le dalie, le siepi, la pergola. Cominciò ad alzarsi alle quattro e tre quarti, alle quattro e mezzo. Non riusciva a trovare un altro lavoro, bisognava tirare avanti così; e a poco a poco fu come intontito di stanchezza. Mentre poteva, o sarchiava, o innaffiava, vedeva i pezzi da rifinire al tornio, il tremolio della puleggia, le occhiate del capo-squadra; e mentre era al tornio vedeva i vetri sempre sporchi della serra, la legna da accatastare in cantina, i tappeti da battere in fondo al prato, il pallaio da pulire, la vasca da vuotare, le dalie vizze, quel cespuglio che voleva morire. Ogni tanto trasaliva, gli era parso di udire il solito «Giusto!» fra il ronzio delle pulegge; e non riusciva nemmeno più a bestemmiare, quando gli altri operai gli dicevano, ridendo, che lui era il prediletto, il mezzo del padrone.

Soltanto la sera, dopo cena, poteva godersi un po' di riposo. Se ne stava in pantofole, seduto accanto al cancello; e, come attonito, se ne stava ad ascoltare il suo lento respiro. Già una stella palpitava, un lieve brusio veniva dai prati, i grilli cantavano; gli pareva di essere a casa, fra i campi, dopo la mietitura: l'asfalto del corso aveva le stesse rughe del cemento sull'aia. Ma poi giungeva un po' di brezza con la tepida sera, dal folto dei tigli un ultimo fitto cinguettio; e a malincuore si alzava per andare a buttarsi sul letto, anche quel giorno era passato.

***

Dopo i primi temporali gli ippocastani sembravano rigonfi di un verde più denso, sui parchi e sui giardini aleggiava una dolce freschura; e per il corso, fino al crepuscolo, si rincorrevano ragazzi e famiglie in bicicletta. Clelia li seguiva con uno sguardo opaco, che si faceva un po' tenero, quasi indulgente, soltanto se passava qualche signora non più giovane, pigiando sui pedali come una grossa bambina stanca. Infine si decise, e subito il padre l'acconsentì.

— Ti piace? — le chiedeva, mostrandole la bicicletta lucente.

— Molto bella. E come faccio, a imparare?

Il cavaliere strinse le labbra, a questo non aveva pensato; ma poi, guardandosi attorno:

— Giusto!

Se ne stava sulla sua panchetta, accanto al cancello.

— Giusto!

Se ne venne adagio, le braccia ciondoloni.

— Tanto alla sera non hai niente da fare: insegna qui, alla signorina...

Avrebbero dapprima provato sul viale più grande del giardino; e dopo qualche sera Giusto, con la moglie, sospirava: è inutile, non ci ha disposizione. Ma prova e riprova, ora di botto arrestandosi, ora cauta riprendendo, ma con qualche strillo di spavento, ora con un risolino quasi soddisfatto; serpeggiando riuscì ad avviarsi, a reggersi un poco.

— Si fanno progressi? — veniva a chiedere il cavaliere.

Ma lei subito s'impermaliva:

— Va via papà, se stai lì a guardarmi mi fai sbagliare.

Voleva che Giusto, in quelle prime corse, le fosse accanto, reggendola per il sellino (così, se ne ricordava, aveva fatto la più giovane delle contessine, con un domestico alto, biondo, molto «distinto», sul corso tutti si voltavano a guardarla). Prima di riavviarsi sbatteva le palpebre, stringeva le labbra; e lui dietro, in un trotterello sempre più stanco. I calcagni gli dolevano, una sera era venuto in pantofole, ma quella l'aveva guardato con certi occhi da togliergli la voglia di riprovare. Ogni tanto la lasciava andare da sola, sempre sperando che perché quella vi si smarrisse a pedalare con un po' di foga, erano i due brevi rettilinei, l'uno di fianco alla villa, l'altro lungo il muro di cinta. Nel primo si passava dinanzi alla veranda; ma nel secondo nessuno li vedeva, e Giusto, senza parere, rinculava a farsi un po' trascinare. Clelia, ogni volta, scampanellava festosa al padre e alla madre che se la guardavano intenerriti, in bicicletta sembrava più giovane; aveva una lieve brezza fra i capelli, il fruscio delle ruote era dolce e leggero, tutto le appariva come uno strano gioco; e quella giacca turchina che aveva al fianco le faceva pensare di essere come una delle contessine, la ricordava i lacchè dei gran signori, i ritorni dagli equipaggi dalle corse, con servitori in serpa e in livrea. Giusto sentiva il sudore colargli per il collo, per il dorso, aveva la gola infiocata, le tempie pesanti, tratto tratto gli alberi del giardino gli si confondevano dinanzi; ma poi si riprendeva, erano già dodici o tredici giri, forse anzi erano soltanto sette, ancora sei, ancora cinque.

Ieri sera, alla fine, il cavaliere è sceso dalla veranda, ha detto che ormai va benissimo:

— Puoi tranquillamente uscire da sola.

A quelle parole Giusto è dapprima rimasto quasi incredulo; poi, più riguardoso del solito, ha preso la bicicletta per portarla in rimessa; e ne accarezzava il manubrio, pensando che l'avrebbe poi tutta smontata, e ripulita ben bene, mentre un rilassato conforto gli si insinuava in ogni vena, lo faceva respirare più ampio e profondo. Gli pareva di essersi liberato d'un gran peso; e conteggiando l'aiuola delle dalie si riprometteva d'innaffiarla due volte al giorno, e di tornare poi ancora a disseccarla, anche le dalie dovevano diventare belle come il resto.

Ma Clelia, togliendosi i guanti ha fissato il padre, quasi a sfidarlo:

— Da sola! Tu sei matto. Ho ancora paura, io.

E a quell'altro che s'allontanava:

— Giusto! Da domani proviamo fuori, sul corso.

Mario Cremo

Durante una lunga missione in Atlantico un nostro sommergibile viene rifornito di viveri da una nave-appoggio.

Dell'incertezza

Solamente gli uomini incerti, continuamente tentennanti fra il sì e il no, sono da reputarsi saggi e dotti nel goderai i beni che la vita ci offre, laddove di ben poca considerazione, anzi degni di compianto, sono, a mio parere, gli uomini che posti dinanzi a un bivio non si attardano nella scelta, e con provata e definitiva decisione infilano irrimediabilmente o l'una o l'altra delle due strade.

Conobbi un giovane che posto di fronte alla scelta fra la carriera ecclesiastica e la architettura, immediatamente si decise per l'architettura, meritandosi le lodi di tutti per aver data prova di non peccare di quell'incertezza che, specie nei giovani, viene universalmente disprezzata e vituperata. Orbene, oggi, quel giovane, divenuto mediocre architetto, si trova ad essere il più infelice degli uomini, poichè, pentito, a causa dell'infelice riuscita, d'essersi inoltrato nella via dell'architettura, rimpiange quella della carriera ecclesiastica per la quale, oggi, avrebbe forse tanto proceduto da divenir cardinale e anche papa.

Conobbi invece un altro giovane che, incappato nello stesso bivio, ancor oggi, dopo trent'anni, non sa decidersi e forse non si deciderà mai. A torto taluni lo reputano infelice. Nessuno, invece, più felice di lui che da trent'anni a questa parte può segnare non solo di divenir pontefice massimo, ma anche il più egregio degli architetti, e immaginare meravigliose città irte di cupole e di torri tutte da lui costruite. Non solo. Ma divenuto ormai, per la lunga pratica, un perfetto goditore delle gioie dell'incertezza, egli, oltre che immaginarsi di diventar papa e insieme architetto, ha aggiunto ai due sogni anche quelli di grande navigatore, di valoroso capitano e di saggio imperatore. E via via altri re va aggiungendo, godendosi, con l'immaginazione, mille perfetti stati, mentre la realtà non gliene offrirebbe che uno solo, e imperfetto.

Nulla egli rimpiange, poichè nulla ha avuto che gli abbia fatto rimpiangere altre cose.

Scegliere è rinunciare. Se mille vie ti si presentano, e ne scegli una, rinunci per sempre alle altre novecentonovantanove. Chi è incerto, invece, a nulla rinuncia, e tutto possiede, poichè nulla avendo ancora intrapreso, tutto può intraprendere.

E ciò è tanto vero che per carriera che abbia percorso e successi che abbia conseguito, non c'è uomo che non si lamenti del proprio stato, e non rimpianga tutto quello cui ha rinunciato.

Mentre quelli che noi chiamiamo i falliti della vita, nulla avendo da rimpiangere, sempre sperano, anche da vecchi, e possono, morendo, portar con sè, intatti, nella tomba i non consumati sogni.

Mosca

LA VITA DUEMILA ANNI FA

I ritratti di Centuripe

Un esempio di arte verista dell'età ellenistica: tempere dai vivi colori su tondi di terracotta, raffiguranti realmente l'effige di una persona

E' soltanto da qualche anno (1940) che, dopo varie pubblicazioni parziali, hanno trovato la loro definitiva e degna presentazione ed illustrazione a cura di G. E. Rizzo, *Ritratti di età ellenistica*, nella sontuosa pubblicazione dei *Monumenti della pittura antica scoperti in Italia*, numerosi tondi di terracotta i quali a parte qualche raro esemplare rimasto in privato possesso, ed alcuni altri passati in varie collezioni archeologiche anche straniere sono venuti fuori in questo ultimo ventennio dalle esplorazioni condotte nella necropoli di Centuripe (Enna) al centro della Sicilia, ed ora, per designazione del Duce, fan parte delle collezioni, uniche al mondo nel campo della pittura antica, del nostro Museo Nazionale di Napoli, dono munifico del sig. Conte D. Ranieri di Castelcampo.

Trattasi di piatti o dischi, ora lisci o poco convessi con posteriore breve piede circolare, ora accentuatamente convessi a mo' di scudi, qualche volta anche ovali e leticolari, quasi sempre forniti di orlatura piana, e spesso di questa orlatura forati per consentirne la sospensione per mezzo di nastri o catenelle, i quali, oscillando gli loro diametro fra un minimo di cm. 8 ed un massimo di cm. 45, recano dipinti a tempera vividi ed espressivi ritratti di defunti (uomini o donne) sempre col viso di prospetto, meno quando il busto sia accennato in terza: i più grandi per giovani od adulti, i più piccoli per giovinetti o fanciulli.

Sono adunque delle preziose *imagines clypeatae*, le quali, mentre vengono ad accrescere di tutto un nuovo capitolo le conoscenze già tanto cospicue sull'arte del ritratto presso gli antichi per il periodo tra la fine dell'età ellenistica e la fondazione dell'Impero, finiscono per conciliare anche una più viva e seria attenzione sul verismo non sempre e non da tutti senza riserve riconosciuto ed una numerosa serie di pitture murali strettamente imparentate con i dischi fittili di Centuripe, e di poco posteriori, voglio dire ai numerosi quadretti-ritratti pompeiani, quasi sempre conformati proprio a medaglioni, ma bene spesso (il che ha finora contribuito certamente a farli riguardare con una certa diffidenza) coi loro soggetti dai tratti caratteristici, personali sì, ma in varie forme idealizzati e forbiti inoltre per la maggior parte di attributi peculiari che i soggetti rappresentati finiscono per proiettare nel campo eroico, mitico o divino.

Al più stretto e nudo realismo si attengono invece i tondi di Centuripe, come può giudicarsi anche dal solo esemplare qui riprodotto e rilevato dalla diligente ricompulsazione dei numerosi frammenti che se ne raccolsero, onde vedesi balzare dal tondello quasi in morbida plastica una nobile figura di giovane siciliano in tunica e pallio, bello ed armonico nel suo insieme, magistralmente modellato in tutti i suoi particolari e lineamenti: dalla capigliatura ricciuta alla di corvo, alla bocca aliente e muta, allo sguardo pensoso e assorto, in un'immagine mirabile che è tutta compostezza e decoro.

Fra i non molti quadretti o medaglioni-ritratti della pittura pompeiana non contaminati da elementi idealistici od estranei, a me sembra che regga appieno il confronto il bello ed espressivo ritratto della giovane *Lucrezia M. filia*, che vedesi del pari qui ripr odotto.

Come nei vasi della regione, e come nelle *lekythoi* attiche, i ritrattisti di Centuripe dipingevano le loro immagini nel fondo del tondello già rivestito di un sottile strato di finissimo stucco bianco illuminato di poi sotto un uniforme color rosso-violetto. I toni però sono uniformi: incarnato rosso, abiti di carminio, capelli bruno-tenero per le donne e cupo per gli uomini; occhi con le pupille normalmente tra il bruno ed il nero, qualche volta con iridi cilestrine; sottovesti viola, gialle o verdi, con mantelli dai colori rispettivamente differenti.

Che trattisi indubbiamente di ritratti, lo provano, purtroppo in un caso solo, poche lettere superstiti del nome, tracciate di là dalla testa d'un'immagine muliebre, la quale, al peplo e con la funzione di una moderna fotografia, sarà stata esposta chi sa quante volte, nella funebre ricorrenza commemorativa, sopra la relativa lacrimata tomba.

Si è recentemente dubitato dell'autenticità di sì prezioso materiale archeologico, ma i dubbi elevati in proposito non hanno alcun serio fondamento.

Tondelli simili di terracotta non sono mai stati rinvenuti in Pompei, dove nel campo della ritrattistica nulla manca: dal busto in marmo o bronzo in tutto tondo, al ritratto fissato nella pittura murale, al prezioso ritrattino in miniatura sopra lente di cristallo, mentre alcune rare, sì, ma sicure tracce attestano che furonvi talora nelle pareti perfino imponenti *imagines clypeatae* di stucco in altorilievo, riproducenti, secondo ogni elemento di verosimiglianza, principi della Casa Imperante Giulio-Claudia.

Ve ne saranno stati di tondelli simili a Pompei ed altrove, sostenuti però non da dischi di terracotta ma di materiale caduco, come il legno il cuoio o simile sostanza, che di sè e dei relativi ritratti nulla ha lasciato pervenire fino a noi.

Matteo Della Corte

Ritratto d'ignoto.
(Tondo di terracotta da Centuripe).

Medaglione di Lorezia M. Filia.
(Pittura murale di Pompei).

Il Principe in Calabria visita le località colpite

Reggio Cal., 19 giugno.

La Calabria ha avuto l'alto onore di ricevere ancora una volta la visita dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte che, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata della Calabria, si è trattenuto alcuni giorni.

L'Augusto Principe si è anche portato, durante il suo giro di ispezione, a Villa San Giovanni, a Reggio Calabria e a Cosenza, recandosi sui luoghi colpiti dalle incursioni aeree e visitando anche qualche ospedale dove sono degenti i feriti dei bombardamenti aerei nemici. Nei capoluoghi delle tre provincie calabresi, il Principe ha ricevuto le varie autorità informandosi minutamente delle condizioni locali. Le popolazioni che hanno avuto modo di vedere e di riconoscere il Principe di Piemonte hanno improvvisato al suo indirizzo spontanee calorose manifestazioni di devozione e di omaggio. (*Stefani*).

CRONACHE DI VALDIVENTO

Nel 1842 Niccolò Tommaseo pubblicava i *Canti popolari illirici, albanesi, corsi, illirici greci*. Sono passati cento anni, l'editore Einaudi ha tratto e ristampato dall'opera insigne un volume, a cura di Guido Martelotti, di *Canti del popolo greco*; e le pagine — leggete, leggete, amici lettori, — sono tuttavia fresche fervide appassionate gentili, come dovettero essere allora. Si sa quel che fu il mito della poesia popolare per i romantici: qui argomenti abbondano di amore e di morte, e vi sono i banditi, i ribelli, i *klefti*, sanguinari e generosi, nostalgici ed eroici: vi sono i cavalli fatati che balzano nell'oltretombe, le spose, le madri piangenti, gli amanti infelici. Ma l'eccesso, il furore, il disgregamento della ballata romantica sono vinti e dominati nella nitidezza veloce di un linguaggio che si rifà all'antico: ma il romanticismo si accompagna alla taglientezza del dialogo stato. Il fiato, il respiro dell'*Anfolmio*, remoto, non perduto, ecco ritorna, è presente.

Bianchi sono i panni che porti, bianco [il tuo cavallo;
E bianchi sono ai segni [tuoi pensieri.

Il Tommaseo, con quella sua anima sensitiva e turbata, con quel suo gusto, ha ricercato il lucente segreto, l'ardimento e il freno delle voci greche, e le ha ridotte, colore timbro rilievo, le ha trasferite, fin nella giacitura, in italiano. Arte mirabile, che accenna a una perfezione, a un accordo misterioso: filologico? sentimentale?

*

Vanno che [spiano... tacciuta
Fanciulla [occhi-neri, sorte [figlia;
Sono vermiglie [sue.

Non v'inganni questa letizia. Il mondo dei canti popolari greci è, sostanzialmente, tragico. La morte vi fa da padrona. Morte e carneficina, la lotta contro il turco, le teste tagliate, i villaggi in fiamme, le città distrutte, le donne schiave: è il mondo dell'impreparazione e della vendetta, dei ribelli e di un'interminata elegia sul destino degli eroi... In quanto all'amore, è pur vero, da questo patire e combattere, da questo senso di perdizione e di pianto, si stacca, con grazia e malinconia, con sensualità fuggevole, o ardente o disperata, ma sempre lieve nel dire, sempre mesta e come trasfigurato al tratto.

E quando a te penso il cuore mi trema,
Come [tremola di canna, che [agita il [vento.

Guardiamo il Tommaseo si aggira tra apparizioni e invasioni d'amore. A volte porta una ventata di mondo. In queste faccende è severo. Moralista, proprio alla prima pagina, là dove il poeta greco dice come si piglia l'amore:

Degli occhi si [piglia, nelle labbra si [lascia;
E dalle labbra [vassene, e nel cuore [s'apre [l'eterna [ferita.

Un nulla di compiacimento? Bè, infine, questo non ci riguarda, ma la traduzione è perfetta.

*

Gusto delle parole, gusto della poesia; naturale preziosità che doveva essere delizia a Gabriele d'Annunzio, quando ci poneva su gli occhi. L'istoriata ingenuità della *Figlia di Jorio* è poesia, sì, ma è anche un certo linguaggio arcaico e magico, rustico e raffinato, linguaggio che ti fattura la fantasia, te l'incanta. Dice il poeta popolare greco (*La donna da cuori*):

e Lena, signora [sposina, ch'abbeglia.
Quando [imperlerai [tu i [tuoi [peli;
Da mandar [fuora i [pastori,
E da [spettare [altri [amori?

A chi si parla? a Vienda, cognata cara? alla sposa mattutina, «che si leva all'alba all'alba»? No, non ci siamo ancora. Ma già quella è l'aura, la sensibilità, la [illegible] sottintesa nell'arte. Oppure è San Basilio che viene di Cesarea. E gli domandano: «Basilio mio, donde vieni? E ove scendi?». E Basilio si appoggia [illegible] pastorale:

E [illegible] era verde, e grillò un [illegible],
Un [illegible] una fronde d'oro, trapunto [illegible] [argento.

Ricordate? E' come il legno santo, «di ceppo di noce», Sant'Onofrio rinverdito: «getta un ramo dalla bocca, — getta un ramo per ogni dito». Vago presentimento. Ma all'improvviso avviene l'incontro. La donna tradita, la donna amorosa e offesa del canto greco (*L'imprecazione*), augura all'amante traditore ferite e piaghe, ma, sul finire, fa un grido:

E se [illegible] sangue a [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible].

E Mila all'inizio del secondo atto ripende, e aggiunge:

Se [illegible] sangue a [illegible],
[illegible] dal [illegible] mio;
ma di quello [illegible] non s'accorda,
ma di quello [illegible] non s'abbia.

Riconosciamolo: *La figlia di Jorio*, nel suo ora antico, è tragedia popolare e affettuosa.

*

Anche il corcirese Mario Pieri, che, nel secolo scorso, pur traduisse un manipolo di questi canti, aveva avuto l'intenzione di essere fedele al testo. Ma dalle sue versioni, subito soggiungeva: «e pure, le più di esse sono condotte in versi lirici rimati, quantunque negli originali sia tutto il contrario». E così, perchè «tutto il contrario», del suo volume ci tocca leggere quasi *Amara scoperta*:

Quando [illegible] [illegible], e [illegible]
Sulle [illegible]. E chi vederci mai [illegible]?
— Chi? La [illegible], e l'amara, ed ogni [illegible].

E la luna [illegible] [illegible] splendea.
L'acqua [illegible], e al mar ne [illegible]...
— Ma Tommaseo [illegible] *Spie d'amore*, e traduce:

Ci vide la [illegible] e l'alba, la stella e la [illegible];
E la stella si [illegible], al mare le disse:
Il mare lo [illegible] al cielo, al regno si [illegible].

E il mattutino [illegible] della sua gentile [illegible].

*

Anichè stringerlo da presso, è presto fatto spegnere il battito lieve della poesia. Nell'asciuttezza del Tommaseo senti l'onda che si dilata del ritmo, lo sconfinare dell'immaginazione... Un altro scrittore, pure acuto e mordente, Prospero Mérimée, s'era innamorato nella prima metà dell'Ottocento, della poesia popolare. Ed è piccante e curioso l'appiglio che quello spirito mondano, aristocratico, trovò nell'ispirazione romantica, e l'uso che ne fece. Fauriel gli aveva consigliato il tradurre certe poesie serbe. Mérimée non sapeva il serbo. Si gettò allora su questi canti greci, nella grande raccolta dello stesso Fauriel, si fa così, in certo modo, l'animo proprio, e l'orecchio e la mano, e poi, argutamente portato alla mistificazione, e abilissimo, quella poesia che sarebbe stata difficile a lui tradurre, la inventa. Nel 1827 è pubblicata la *Guzla*, raccolta di apocrife poesie slave, che riesce a ingannare tutti quanti, e che farà andar sulle furie l'ottimo Fauriel. Perchè il pubblico tra i canti greci e la *Guzla* non percepiva differenza... Nel 1840, ossia due anni prima della pubblicazione del Tommaseo, Mérimée affidava poi alla *Revue des Deux Mondes* il grande racconto córso: *Colomba*. Il racconto portava un'epigrafe:

Portava, [illegible], [illegible],
Pensa [illegible] [illegible]
Ma per far [illegible] [illegible].
Ma alguni, [illegible] anche [illegible]

L'epigrafe è tratta da un vocero, e ci riporta al fondo tragico della poesia popolare greca. «Si canta canzoni greche in canto fermo a modo degli Albanesi; e ieri quelle arie, tra il barbaro e il passionato, esilararono la persona [illegible] mia», così da Pavia, Ugo Foscolo. Barbaro e passionato, ma nella violenza e nell'orrore, nella voluttà e nella nostalgia, pur il lavare dell'anima, quel suo «esilararsi». Terza fantasia armoniosa.

La terra stendere il [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

SOSTITUZIONI
— Avete un coniglietto di terra.
— E adesso?
— Di bachelite.

IN CAMPAGNA
— Scusate, signora. Ci siamo lasciati perdutamente, e adesso non sappiamo più ritrovare la strada.

INGENUITA'
— E' un gaudente ingenuo: crede che questa sia la pompa mondana.

(Disegni di Mosca).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 20 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 147

Messaggi e bombe

Roma, 19 giugno.

La sconcia alternativa prospettata da Churchill all'Italia in un momento di evidente irresponsabilità alcoolica, è ripresa dal *New York Times*, il quale, dopo avere definita inadeguata la offensiva politica scatenata dalla Casa Bianca per convincere gli italiani a mostrarsi buoni coi... «liberatori», scrive: «*Data la lunga tradizione di amicizia col popolo italiano, noi dobbiamo inviargli un onesto messaggio accompagnato peraltro dalle bombe, per dimostrare la nostra crescente potenza e far sì che il messaggio stesso venga rispettosamente ascolto*».

Siamo, come si vede alla churchilliana alternativa del bastone e della carota. Anzi, a pensarci bene, non si tratta neppure di una alternativa. Churchill ci lasciava la facoltà di scegliere fra la carota e il bastone, Roosevelt ci manda nello stesso pacco postale lo messaggio d'amore e una bomba a scoppio ritardato. Tutto ciò fa parte, come si aveva anche ieri occasione di rilevare, di una campagna propagandistica destinata, sì, a tener sotto pressione l'opinione pubblica italiana, ma anche e soprattutto a riempire il vuoto di operazioni militari tenute in sospeso: e, meglio, rimandate proprio quando con l'occupazione di Pantelleria e di Lampedusa, inglesi e americani, indotti in errore dalla mistificazione della propria stampa gialla, avevano creduto che la corsa ad ostacoli verso il traguardo finale avesse avuto il suo promettente inizio.

L'annuncio della capitolazione di queste due piccole isole è stato accolto in Italia con dolore schietto, ma anche con virile determinazione. Nessuno, tra noi, infatti, ha potuto mai illudersi che a questi due avamposti mediterranei potesse essere affidata altra funzione che quella di ritardare, nei limiti umanamente possibili, la marcia nemica. Nel campo anglo-statunitense invece, l'annuncio della occupazione scatenò d'un subito una ridda frenetica di induzioni errate, di deduzioni cervellotiche, di anticipazioni destituite di ogni fondamento. Si parlò, si scrisse, si vociferò sui giornali, nei caffè, alla radio, di episodio conclusivo, di fattore determinante, di inizio della fine.

Poi, passando i giorni — ne sono passati a tutt'oggi ben 5 — e, non avendo altro da raccontare ai propri lettori e ai propri ascoltatori inglesi e americani, si sono messi a illustrare coscienziosamente tutte le insudite difficoltà che si frappongono a dar principio a quella invasione continentale, la quale soltanto se condotta a termine e, per giunta, senza dolorose conseguenze per gli invasori, potrà impedire all'Asse di vincere la guerra.

Ecco per esempio come il *Times* erudisce i propri lettori:

«*Per riassumere, questa operazione* (vale a dire l'occupazione delle due piccole isole), *si è dimostrata tanto facile che il suo successo non dev'essere assolutamente preso come base della previsione di operazioni future dello stesso genere. Nel campo militare non vi è pericolo che la vittoria venga sopravvalutata, ma tale pericolo esiste per quanto riguarda la opinione pubblica britannica. Potrebbe infatti credersi che noi non possiamo fare altro ormai che saltare da un'isola all'altra e finalmente sbarcare vittoriosamente sul continente europeo con la stessa velocità e impunità. Il fatto è* (traduciamo letteralmente il testo britannico) *che non troveremo mai più condizioni così favorevoli e che se lasciamo sfuggire questa occasione di batterci in questa impresa dovremo dovute fare di capo i nostri piani*».

Questo in lingua italiana si chiama il senno di poi. Non meno coscienziosamente e prudentemente il *Daily Telegraph* aggiunge da parte sua che «*non deve essere sottovalutata la gravità del compito che attende gli alleati. Pantelleria viene considerata la prova generale dell'invasione, ma il compito dell'invasione sarà molto più costoso e più duro. Anche per gli alleati l'ora dell'attacco su un continente difeso da un nemico disilluso e scoraggiato, ma non ancora battuto* (dicesi non essere battuto e, meglio, si potrebbe aggiungere fermamente intenzionato a non lasciarsi battere) *si dimostrerà decisiva*».

Decisiva per gli attaccanti, naturalmente. Assai più che per gli attaccati; i quali non hanno come i primi soltanto il mare, un insidiatissimo e infido mare, alle spalle e non possono, pena il disastro, fallire il primo colpo. Insieme a questi scritti e a queste previsioni nati sui giornali nemici da guardinga cautione, da cautelosa prudenza, ce ne sono altri invece che, inficiati di bassa strategia dilettantistica, mirano sì, come è possibile, a distrarre l'attenzione dell'avversario, ma raggiungono anche il fine di atterrire e disorientare la gente di casa.

C'è così il *Daily Express*, il quale insinua in una lunga chiacchierata del suo redattore militare lo speciosissimo polemico che - spedizioni simultanee da Algeri e da Alessandria non costituiscono affatto una impossibilità»; come a dire che gli anglo-statunitensi hanno una certa facoltà di scelta fra gli obiettivi da colpire. Ma, tutto sommato, data l'improvvisa inaspettata disposizione dei nemici a meditare lungamente prima di scegliere, ci pare si tratti più che altro della facoltà di scelta che abbia un condannato a morte.

E. D.

Un «Ju 87» in volo sulle posizioni sovietiche nel bacino del Donez. (Foto AIL).

Attacco notturno russo respinto dai tedeschi nel Kuban

Un trasporto di 8 mila tonnellate e uno di 5 mila affondati dalla Luftwaffe nel Volga

Berlino, 19 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel tratto settentrionale della testa di ponte del Kuban è fallito un attacco notturno sferrato da due brigate nemiche. I sovietici hanno subito gravi, sanguinose perdite.

L'arma aerea ha affondato nelle acque delle bocche del Volga altri due mercantili nemici, uno stazzante 6000 tonnellate e l'altro 5000, danneggiandone inoltre due altri di medio tonnellaggio.

Nelle acque di Pantelleria, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe di grosso calibro una nave trasporto ed una piccola unità da guerra.

In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico, un vapore nemico è stato gravemente danneggiato.

Il nemico ha perduto ieri nel Mediterraneo 26 apparecchi. Un velivolo tedesco da caccia non ha fatto ritorno alla base. Durante l'attacco aereo portato nella notte del 18 giugno contro il porto algerino di Gigelli è stata distrutta, come è stato in seguito possibile constatare, una nave-trasporto di 6000 tonnellate, e sono stati danneggiati due altri mercantili.

A complemento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate germaniche, si apprende da fonte militare che nella zona di Karkov carri armati germanici del tipo «Tigre» hanno attaccato con buon successo parecchie postazioni di artiglieria nemiche, distruggendo inoltre nei casematte e ventun fortini dei sovietici.

A proposito dell'attacco notturno sferrato ieri dai bolscevichi nel tratto settentrionale della testa di ponte del Kuban dalla stessa fonte si apprende inoltre che il nemico ha tentato improvvisamente di sfondare la linea difensiva germanica, ma che lo stesso veniva respinto dovunque con gravissime perdite. Una temporanea infiltrazione nemica su di 1/4 delle posizioni situate sulla riva meridionale del Korka è stata subito annullata grazie ad un pronto, riuscito contrattacco. Un gruppo di forze nemiche che era riuscito a portarsi sulla riva meridionale del fiume è stato completamente annientato.

Due "Spitfire" abbattuti al largo delle coste olandesi

Berlino, 19 giugno.

Al largo delle coste olandesi, unità della flotta da guerra germanica hanno abbattuto ieri due apparecchi da caccia tipo *Spitfire*. Numerosi altri apparecchi britannici sono rimasti danneggiati.

Nel corso delle azioni contro obiettivi navali nel Mar Nero e nel Baltico, i tedeschi hanno affondato due mercantili per complessive 11 mila tonnellate. Altri vapori sono rimasti danneggiati.

Improvviso peggioramento della crisi dei minatori americani

La tregua coi padroni delle miniere scade stasera a mezzanotte - Nuovi scioperi nell'Ohio e nella Pennsylvania

Lisbona, 19 giugno.

Gli Stati Uniti si trovano di fronte ad una nuova crisi del carbone in seguito alla decisione adottata dal Consiglio per il lavoro di guerra di far firmare ai minatori un contratto che non sarà diverso di molto da quello precedente. L'attuale tregua tra i proprietari di miniere e i minatori spira domani a mezzanotte.

Una delegazione di minatori si è recata oggi alla Casa Bianca e ha dichiarato al segretario del Presidente Roosevelt, Early, che da lunedì lo sciopero sarà inevitabilmente generale qualora il Consiglio della mano d'opera non modifichi la sua decisione di respingere qualsiasi aumento dei salari. Il portavoce dei minatori ha dichiarato che nemmeno Lewis potrà persuadere gli operai a tornare alle miniere. La delegazione ha fatto chiedere al Presidente Roosevelt di voler interporre i suoi buoni uffici per facilitare un accordo.

Un dispaccio da New York ricevuto all'ultima ora, conferma intanto che i minatori hanno lasciato il lavoro nell'Ohio e in alcune miniere della Pennsylvania. Secondo gli ultimi calcoli il numero dei minatori scioperanti è salito a 50 mila. Lewis e altri capi dei minatori hanno conferito per tutto il pomeriggio di oggi coi proprietari. A sera erano ancora riuniti.

Il governo si mostra molto preoccupato per tale situazione, tanto che il Sottosegretario della guerra Patterson ha rivolto un appello ai minatori in cui, dopo averli esortati a tornare al lavoro e aver detto che in questi ultimi tempi la produzione carbonifera non è stata soddisfacente a causa dei continui scioperi, ha affermato che l'arresto della produzione del carbone produce effetti disastrosi su tutta la produzione bellica.

A proposito dell'attacco notturno sferrato ieri dai bolscevichi nel tratto settentrionale della testa di ponte del Kuban dalla stessa fonte si apprende inoltre che il nemico ha tentato improvvisamente di sfondare la linea difensiva germanica, ma che lo stesso veniva respinto dovunque con gravissime perdite. Una temporanea infiltrazione nemica su di 1/4 delle posizioni situate sulla riva meridionale del Korka è stata subito annullata grazie ad un pronto, riuscito contrattacco. Un gruppo di forze nemiche che era riuscito a portarsi sulla riva meridionale del fiume è stato completamente annientato.

Bose incita gli indiani ad iniziare la lotta aperta per la libertà

Viva impressione in tutto l'Estremo Oriente

Tokio, 19 giugno.

Il patriota indiano Subhas Chandra Bose, che si trova ora in questa capitale, ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni in cui ha fra l'altro affermato che la stragrande maggioranza del popolo indiano auspica vivamente la vittoria delle potenze del Tripartito e che il popolo indiano deve partecipare attivamente alla lotta contro il comune nemico.

«La disobbedienza civile — egli ha aggiunto — deve trasformarsi in lotta aperta, ed il popolo indiano deve partecipavi su larga scala». Bose ha quindi espresso la propria assoluta convinzione nella completa vittoria del Tripartito, anche se la guerra dovrà durare a lungo.

«I capi indiani — egli ha proseguito, — or sono oltre vent'anni, giurarono di non lasciarsi mai più ingannare dai politicanti britannici, come durante la precedente guerra europea. Per più di vent'anni la mia generazione ha lottato per l'indipendenza ed ora sta per spuntare l'alba della libertà. Noi apprezziamo benissimo che questa opportunità non si ripresenterà per un altro secolo e perciò sono fermamente deciso a trarne profitto fino in fondo».

«L'adozione della nuova politica del Giappone nei riguardi della Cina — ha detto Bose — fa domandare agli indiani perchè Ciang Kai Scek non tenti di giungere a un'onorevole intesa invece di essere uno strumento degli anglo-americani». Dopo aver rilevato che il Giappone e l'India sono stati uniti nel passato da legami culturali esistenti da venti secoli, ha affermato di essere certo che tale unione, interrotta dall'Inghilterra, sarà ripresa quando l'India sarà libera e che, considerato l'attivo appoggio e l'assistenza che il Giappone dà e darà alla lotta indiana, è naturale che gli indiani, riconoscenti per essere ridiventati padroni dei propri destini, accoglieranno entusiasticamente la stretta collaborazione politica ed economica col Giappone.

In tutti i paesi dell'Estremo Oriente l'arrivo di Chandra Bose a Tokio e i discorsi che ne sono seguiti hanno destato vivissima impressione. Da Rangun telegrafano che in quei circoli si ha la convinzione di essere all'inizio d'una nuova importante fase della lotta per la liberazione dell'India.

Londra infestata dal «gangsterismo» femminile

Vere e proprie bande di donne ladre in azione nella città

Amsterdam, 19 giugno.

Il giornale londinese *Daily Mail* pubblica le dichiarazioni fatte dal capo della polizia di Londra, il quale ha segnalato un impressionante aumento, in questi ultimi tempi, nella criminalità femminile.

Nella capitale britannica — ha dichiarato il capo della polizia di Londra — esistono delle vere bande di donne ladre, le quali lavorano d'intesa e di comune accordo.

Queste bande hanno suddiviso il territorio della metropoli in tanti settori, entro i quali ognuna di esse può «lavorare» senza oltrepassare i limiti.

Alcune delle «affigliate» frequentano i locali notturni ed i ritrovi della società elegante che si diverte, dove assumono informazioni, in base alle quali le altre affigliate «agiscono i «colpi», concentrando la loro attività specialmente negli appartamenti privati e rubando gioielli ed altri oggetti preziosi di facile e redditizio smercio.

Poichè molte di queste donne godono la protezione di personalità altolocate ed influenti, la lotta contro il gangsterismo femminile non ha dato, finora, dei grandi risultati.

I viaggi in ferrovia

Un appello ai viaggiatori - Nessuna limitazione per ora

Roma, 19 giugno.

Gli affollamenti sui treni divenuti ancora più notevoli in questi giorni a causa dell'inizio degli spostamenti estivi delle famiglie, hanno fatto circolare di nuovo la voce di prossimi provvedimenti restrittivi per i viaggi in ferrovia.

Le autorità competenti, in considerazione anche del nuovo lavoro che verrebbe alla Amministrazione per applicare le eventuali disposizioni limitative, e soprattutto delle inevitabili perdite di tempo alle quali sarebbe costretta la massa dei viaggiatori, preferisce fare ancora appello alla disciplina e alla sensibilità del pubblico, nella certezza che tutti si rendano conto della necessità di limitare i viaggi ai casi di assoluto bisogno, senza che si ricorra a misure restrittive.

L'indennità di malattia aumentata ai lavoratori agricoli

Roma, 19 giugno.

Il consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista Mutue di malattia per i lavoratori agricoli, nella sua ultima riunione ha deliberato di elevare l'indennità giornaliera di malattia nelle seguenti misure: per tutti i salariati fissi, assimilati e braccianti permanenti: uomini lire 7, ragazzi e donne lire 5; per i braccianti abituali e occasionali: uomini lire 7, ragazzi e donne lire 5; per i braccianti occasionali: uomini lire 5, ragazzi e donne lire 3.

La nuova misura delle indennità avrà decorrenza dal 1.o luglio prossimo.

Sei mesi di reclusione a un ascoltatore di radio nemica

Trieste, 19 giugno.

A Casilano di Pesana, l'8 dicembre scorso una pattuglia di Carabinieri e Camicie nere sorprese nella soffitta di una casa il giovane Giuseppe Serafin intento con un apparecchio radio ad ascoltare delle trasmissioni nemiche. Il Serafin venne tosto arrestato. Comparso oggi dinanzi al nostro tribunale penale, i giudici lo condannavano a sei mesi di reclusione e a quattro mila lire di multa.

Il significato della visita del Re d'Inghilterra in Africa

Tentativo di opporsi all'invadenza americana - La tardiva resipiscenza dei traditori francesi

Tangeri, 19 giugno.

La visita del Re d'Inghilterra in Algeria non ha suscitato impressioni entusiastiche. Infatti, tanto nei circoli politici francesi quanto nei partiti dipendenti ci si è accorti, con evidente amarezza, che per avere finalmente una prima seduta plenaria del famoso Comitato di liberazione è stato necessario l'intervento straniero, sia pure sotto la forma eccezionale della presenza del Re d'Inghilterra.

Si osserva poi che tale visita ha avuto come scopo principale di controbilanciare, in certo modo, la crescente influenza statunitense che tenta di escludere in Africa qualunque concorrenza britannica, sia morale che materiale. Il disappunto inglese per tale invadenza non data da ieri ed è andato crescendo in proporzioni sempre più preoccupanti, dalle prime settimane dello sbarco anglosassone nell'Africa del Nord. Gli inglesi apparivano ormai non più come condomini degli americani ma piuttosto come galoppini di questi ultimi. In tali condizioni esautoratosi gli inglesi rimaneva scossa anche la posizione di De Gaulle, Re Giorgio nel disegno Giraud-De Gaulle costituiva un vero e proprio cavallo di Troia, poichè, ove i due antagonisti si fossero opposti all'iniziativa del Sovrano inglese, sarebbe stata colta quell'occasione per gettare definitivamente a mare i due litiganti ed assumere direttamente anche l'amministrazione del paese. Tale soluzione non è nemmeno ora, definitivamente scartata.

Comunque, la sfiducia e la stanchezza di non pochi francesi è ormai evidente anche pel fatto che essi incominciano a vendere le loro proprietà immobiliari per stabilirsi all'estero e magari per ritornare in patria. Ordinariamente, chi profitta di tali circostanze disperate sono le società di capitalisti giudei e americani che, dopo aver messo le mani sulle miniere, le banche, le industrie ecc. stanno ora invadendo anche le campagne più fertili.

Da tali operazioni gli inglesi si vedono quasi totalmente esclusi ed il disagio odierno nasce appunto dalle considerazioni che, mentre nelle operazioni di guerra essi vengono spinti in prima linea, in quelle delle speculazioni e dei lauti profitti vengono sistematicamente scartati. Dinanzi allo spettacolo di una così cinica ed insaziabile avidità che non rispetta i vincoli di parentela nè clausole di patti di alleanza, coloro i quali più di tutti rimangono scossi e costernati sono naturalmente quegli stessi francesi che, credendo alla filantropia e alle promesse degli americani, avevano ad essi spalancate le porte del loro disgraziato Impero di Africa. E' in questo quadro generale che va collocato il preciso scopo della visita del Re d'Inghilterra.

UNA MEDAGLIA D'ORO

L'aviere fotografo Maiore dell'equipaggio di Buscaglia

Roma, 19 giugno.

All'aviere scelto fotografo Francesco Maiore è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«*Intrepido specialista di velivoli siluranti, già decorato sul campo, esentato dal servizio per le ferite riportate in precedente azione, chiedeva rendonami al proprio comandante, in procinto di partire per una nuova missione, la concessione di poterlo ancora seguire e l'onore di far parte ancora una volta dell'equipaggio. Assecondato nel suo desiderio, incrociate delle forze navali della crociera avversaria che tentativo di attaccare la impresa colpiva gravemente l'apparecchio, impavido e sereno, partecipava in piena collaborazione di spirito con il proprio comandante ad un'epica gesta: il lancio dell'apparecchio in fiamme e del siluro contro la nave nemica che restava colpita e incendiata. Precipitava quindi con il velivolo in mare nella luce di una superba vittoria dell'ala italiana*». — Cielo del Mediterraneo 11-13 novembre 1942-XXI».

Una motivazione come questa non ha bisogno di essere commentata. In essa è chiaramente espresso tutto l'ardore combattivo degli specialisti della R. Aeronautica che diuturnamente condividono con i piloti il rischio, il sacrificio e la gloria.

L'aviere scelto fotografo Francesco Maiore, un giovanissimo siciliano, può ben essere considerato come l'esponente migliore della sua categoria e della sua specialità. Destinato a un reparto di aerosiluranti, il giorioso 132° Gruppo del maggiore Buscaglia, aveva già partecipato al vittorioso scontro aeronavale di Pantelleria durante il quale era stato ferito e al era meritato la prima decorazione al valor militare, una medaglia di bronzo concessa «sul campo».

Appena guarito, volle ritornare al suo reparto ed ebbe l'onore di far parte dell'equipaggio del suo valoroso comandante. Con lui aveva effettuato un'azione l'8 novembre, con lui ars ritornato sul nemico la sera dell'11, rientrando lievemente ferito, con lui volle ancora essere il giorno dopo nell'azione dalla quale l'apparecchio del maggiore Buscaglia non doveva rientrare. Pur di non abbandonare il suo comandante, egli aveva insistito, pregato, aveva dimostrato che le ferite non gli impedivano di svolgere a bordo le sue mansioni: aveva rinunciato al periodo di riposo che gli spettava.

Il cinematografo come prova in una causa giudiziaria

Roma, 19 giugno.

Una singolare causa di risarcimento di danni ha dato luogo a una novità introdotta dal nuovo codice di procedura penale, e cioè alla utilizzazione di films cinematografici come mezzo di prova.

La signora Linda De Silvi per una deformità al naso ricorreva al dottor Arturo Manna perchè glielo correggesse. Senonchè, a quanto sembra, la chirurgia plastica non raggiunse il suo effetto perchè alla paziente rimasero delle cicatrici sulle braccia ove erano stati presi i lembi per la plastica. La signora si mezzo dell'avv. Cortini adiva il tribunale per il risarcimento di danni e una perizia fu affidata al direttore della clinica di Roma, prof. Paolucci.

A seguito delle prove l'autorità giudiziaria ha condannato il dottor Manna a risarcire la De Silvi dei danni a lei cagionati dagli atti operativi per errore inescusabile. Durante l'assunzione delle prove essendo risultato che il dottor Manna ha procedere al primo atto operativo aveva fatto una cinematografia dell'atto stesso, il giudice che istruiva la causa ordinò il deposito nella cancelleria del film, che fu poi proiettato in camera di consiglio.

Duecento chili d'olio sequestrati in treno

Fiume, 19 giugno.

Invitati ad aprire le loro voluminose valige, quattro viaggiatori che si trovavano sul treno Trieste-Fiume sono stati arrestati per trasporto abusivo di duecento chili di olio. Gli arrestati sono: Angelo Nicola Catino, di 37 anni, Antonio Pasillio, di 25 anni, Mauro Simone, di 19 anni, e Antonia Mazzilli, di 24 anni, tutti da Bisceglie.

Calzolaio arrestato

Alessandria, 19 giugno.

La squadra annonaria della Questura ha arrestato il calzolaio Giovanni Vinaldi di 31 anni, qui residente, per sottrazione al normale consumo di rilevante quantità di pellami per calzature: la merce era stata abilmente nascosta nel suo negozio e in tale contingenza son pure venuti alla luce nove litri d'olio d'oliva: tutta la merce è stata confiscata.

Possiedono un chilo d'oro ma non se sanno la provenienza

Milano, 19 giugno.

Dagli agenti del commissariato di Palazzo reale sono stati fermati nei pressi dell'albergo Mennini, in via Pattari, tre individui, che, per loro confessione, si dedicavano al traffico dell'oro. Essi sono: Nicola Della Volpe, di 36 anni e Andrea Toscani, di 23 anni, qui di passaggio. Perquisiti, sono stati trovati in possesso di un lingotto d'oro, del peso di circa un chilogramma; e di due orologi d'oro, di cui non hanno saputo spiegare la provenienza. Tutte tre sono stati trattenuti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Particolari sullo scandalo dei campi di Eck-Hill

Lisbona, 19 giugno.

(*F.*) - Allo scandalo petrolifero dei campi di Eck-Hill i giornali di New York dedicano molte colonne. Lo scandalo è stato provocato dal senatore repubblicano Longer.

I campi petroliferi di Eck-Hill, in California, costituiscono le intatte riserve di combustibile liquido degli S. U. Misurano undicimila ettari, sono stati acquistati dallo Stato durante la presidenza di Taft. Le riserve di questi campi sono calcolate in cinquecento milioni di ettolitri. Questi campi, secondo la legge, non possono essere sfruttati che quando le altre riserve nazionali siano esaurite od occorre inoltre il preventivo consenso del Congresso. Queste riserve sono destinate alla marina.

Lo scorso autunno, di fronte alle difficoltà sorte per i rifornimenti di benzina, il colonnello Knox affidava alla *Standard Oil*, all'insaputa del Congresso, lo sfruttamento dei campi petroliferi di Eck-Hill. I termini del contratto, come rilevano ora i giornali di New York, sono molto onerosi per lo Stato. Tutti i vantaggi sono per la *Standard Oil*, e tutti i rischi per il Governo.

La Società riceve parecchi milioni di dollari per gli impianti, il 64% del petrolio estratto appartiene alla marina, ma poichè la marina non possiede mezzi di raffinamento, il compito è affidato alla *Standard* che rivenderà il prodotto finito allo Stato ad un prezzo molto vantaggioso.

Affermano i giornali repubblicani che con quest'affare la *Standard* potrà guadagnare centinaia di milioni di dollari. Parecchie persone intime del Presidente sono compromesse. L'ammiraglio Stuart, che ha diretto le trattative, è stato sospeso dal suo posto. Oscura è la parte rappresentata dal ministro della marina Knox. Un'inchiesta parlamentare è in corso.

Per risparmiare le truppe d'invasione

Negli Stati Uniti si confida nell'Etna e nel Vesuvio

Come viene ripresentata la vecchia proposta britannica di provocare coi bombardamenti l'eruzione dei vulcani

Barcellona, 19 giugno.

(*F.*) - La vecchia proposta britannica — non sappiamo se più fantasiosa o più stupida — di bombardare il Vesuvio per provocare l'eruzione e facilitare così il compito delle truppe di invasione mediante la distruzione totale di un'ampia regione abitata, è passata ora in America, ed a sentire il corrispondente da Washington della *Vanguardia* è di vivissima attualità negli Stati Uniti.

I lettori ricorderanno che tre mesi or sono un deputato inglese lanciò per primo alla Camera dei comuni la proposta di sottoporre il Vesuvio a un intensissimo bombardamento tale da provocare un'eruzione di proporzioni catastrofiche. Il ministro dell'aria rispose in tutta serietà che gli organi militari competenti studiavano tutti i suggerimenti utili per debilitare il nemico.

Ora la umoristica proposta — benchè accolta da risate alla Camera dei comuni — ha valicato l'Atlantico, e l'America se ne è impadronita. Il giornalista spagnolo, che abbiamo citato, telegrafa che molti sono convinti in America della utilità di un bombardamento intenso dell'Etna e del Vesuvio.

«E' stato scritto qui a lettere di scatola — riferisce il corrispondente della *Vanguardia* — che bombardando intensamente il cratere dei due vulcani, questi finirebbero con... l'indignarsi! L'eruzione combinata dell'Etna e del Vesuvio potrebbe risolvere molti problemi tattici e strategici, risparmiando un grande contributo di uomini e di mezzi agli assalitori dell'Italia».

Neppure in America però l'iniziativa distruggitrice ottiene un facile successo. Uno scienziato, il professor Loughlin, ha inviato al Ministero degli interni un rapporto sui vulcani, nel quale afferma che esiste scientificamente soltanto una probabilità su mille che si possa scatenare un'eruzione vulcanica mediante il bombardamento aereo.

La guerra nel Pacifico

Gli affondamenti di Lunga ammontano a 45 mila tonn.

Tokio, 19 giugno.

Secondo le ultime notizie qui giunte dal fronte del Pacifico meridionale, nella battaglia aerea di Lunga — di cui è menzione nel bollettino diramato ieri dal Gran Quartiere imperiale — la navigazione mercantile alleata ha perduto 45 mila tonnellate di naviglio. Il convoglio nemico, composto di quattro grosse navi, due di medio ed una di piccolo tonnellaggio, tutte e completo carico di rifornimenti, è stato attaccato poco prima di entrare nella baia di Lunga.

1000 SOGGETTI 1 PELLICOLA

Agfa Isopan

Agfa

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

COGNE (Valle d'Aosta) m. 1534
RIAPERTURA ALBERGO
Castello Reale
Prop. MAGNONE

IL SUCCO DI 50 LIMONI IN UN FLACONE DI LEMFORTEA
Richiedetela nelle migliori Caffetterie Drogherie ecc.
Prodotti Fratamico - Milano

Vendita di area fabbricabile
Aumento del ventesimo

Si avverte che i fatali per il miglioramento del ventesimo sul prezzo provvisorio di L. 4.022.144.— per la vendita all'asta di un'area fabbricabile in Genova, piazza Italo Balbo, scadranno alle ore 16 del 30 giugno 1943-XXI. Per informazioni rivolgersi al Municipio di Genova, Sezione Contratti, Salita Concezione 2.

AVVISO PER MORTE PRESUNTA

Per decreto del Tribunale di Torino, chi abbia notizie dello scomparso Dovena Michele fu Stefano, nato e già residente in Villafranca Sabauda, deve darne comunicazione entro sei mesi alla Cancelleria.

Avv. Ettore Vanzetti.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,50 % per linea sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

INDOSSATRICE lunga pratica cercasi urgente, disponibile per lavoro stabilimento. Sbrissaferri, Buraggi 1, Pinerolo. 2222

LAUREATO economia tradizionale esperienza, occuperebbe preferibilmente in ufficio tecnico anche fuori provincia. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24610

QUARANTAQUATTRENNE energica amministrazione referenze eccezione offresi subito impiego Ditta cualsiasi, magazziniere. Scrivere cassetta 240 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25543

QUARANTENNE conoscenza lingue commerciali trattati internazionali assicurazioni compensazioni particolarmente esperto ufficio vasti disposte sede Ditta esportazione e spedizioni. Scrivere cassetta 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIO riparatore offresi anche fuori Torino, Olivetti, via Borgo di Cuneo 4, Torino. 25611

RAGAZZA diciottenne offresi aiuto commesse, magazziniere o altre mansioni. Scrivere cassetta 31 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25616

SCRIVANO Ufficiale, bella presenza, fattibile, conoscerebbe perfettamente dattilografia, stenografia, Hallit, via Modena 26. 25617

STENODATTILOGRAFA Ditta commerciale primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 1001 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25568

STUDENTE Ditta tessile Sommeiller cerca impiego durante vacanze. Scrivere cassetta 99 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25562

UFFICIALE reduce calcolatrice macchina scrivere duplicatore tampondoro, Mercato 3, portinaio. 25510

VENDESI autogenna nuova, inverno bruciatore Kerosene nuovo. Telefonare 70-888.

VENDESI macchina scrivere portatile, bicicletta uomo e ragazzo moderne. Portineria, San Secondo 32. 25570

VENDESI radiocamuniscatore echo valvole, Hallicrafters via San Antonio Padova 19. Vera occasione vendo pellicola per stagionale, lavorazione moderna. Telefonare 37-018.

ABBANDONATE altre ricerche. Vendesi pezzi musicali vostri servizi caffè, pasticcerie, vasellame, forniture maglia, parrucchieria, cause malattia, matrimonio, radio, alfabeto sordi muti, Vigliani, via Lagrange 28a. Telefonasi nel vostro interesse. 2227

ADESIAMO abbonamenti nazionali per inserzioni. Acquistiamo a prezzi massimi vostri articoli serrali: caffè, vasellame, pasticceria, profumerie, cotonati. Felice Casale, Cuneo 3. 26

ASTI biancheria usata pagasela bene acquista Debiaggi, 21 Maggio 2. Telefono 18-581. Convenienza recasi domicilio.

ACQUISTEREI macchine cucire usate anche bisognose donne. Ferretti, Barberona 3.

ACQUISTO occasione cucina economica cm.80a bianca. Scrivere Ferro, via Cravere 20, Torino. 25470

ACQUISTO occasione macchina scrivere, stipetti buone linee, bicicletta, Clemente, piazza San Carlo 197. 25485

ANTIMOSSIME tratta domiciliari. Telefonate 41-977, Gajetti, via Francesco Agnesi 31. 24499

ANTE, via Barolli 37, intelligente di fiducia con sagacia propria costituisce rapporto conversazionale serramenti, mobili, arredamenti tipi. 25460

BICICLETTA signora elegantissima economia vendo privati. Telefonare 32-153.

CAMBIEREI materasso lana con rete. Traversa, Francesco Rabbi 3. 24491

CAPPELLI fatevi fare nostri sempre. Bambi, Lucio Bazzani 30, Torino. 24567

CINEPRESA stampatrice, proiettore semiprofessionali 9,5 mm. vendo. Sbodio, Alassio 58. 25014

CHIACCHIERE novità, modelli doppio rendimento, 1940, 1850, rullo vostra mano. Balossi, Vittorio Emanuele 86. 25403

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

ACQUISTO bella limousine vigoura. Scrivere Verdi Bellezzaro 6, Rosselli. 25582

ACQUISTO ciclomotore Dei se ottimo stato. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24536

ALFA 6 cil. berlina equipaggio verde, vitalbo via Elba 10. 25530

CAMION nafta o benzina portata 40 o 50 quintali ricercasi. Telefonare 45-065.

COMPRO moto recente anche agricoltura. Scrivere cassetta 5 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25554

VENDO autocarro Ford, Fiat Giuseppe, corso Chieri 8. 25572

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola

AMIAMO, sole, passionate, indipendenti, ripensabilmente. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO trentottenne piemontese persona seriosa, gradevole, sposerebbe brava signorina, vedova sola, seria semplice, capelli fatti quali impresentabili. Confidenze assolute. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 4,50 p. par.

COLLA in pasta per uffici cercansi agenti rappresentanti introdotti particolare. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 25574

CONCESSIONARIO rinomato Istituto affermatore nuovi prodotti insostituibile utilizzabile stagione, salumerie, commestibili, negozi dolciumi, alberghi, bar, hotel, pensioni, province Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24549

DETERSIVO speciale e potente fabbrica alluminio cercansi ovunque rappresentanti introdotti drogherie, alimentari. Scrivere cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE Ditta tessile Sommeiller cerca impiego durante vacanze. Scrivere cassetta 99 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25562

RAPPRESENTANTI, generali, agricoltori, acquistate in pensato infallibile anticaduta Pinetricide, distrugge pochi minuti insetti, zanzare. Salassa Aldo, Mazzini 35. 24497

VIAGGIATORE inviato abbonamento e pianetta vetro articoli forte comenso. Senza rappresentanze. Referenze. Scrivere cassetta 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25065

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola

AMIAMO, sole, passionate, indipendenti, ripensabilmente. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO trentottenne piemontese persona seriosa, gradevole, sposerebbe brava signorina, vedova sola, seria semplice, capelli fatti quali impresentabili. Confidenze assolute. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 2 per parola

AUTISTA 26 p. nella famiglia libero subito. Belichieri Angelo, strada Chieri 166.

GARAGE cerca custodia, civilmente, anziano offresi giornata fissa luogo. Torino. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14491

DISTINTISSIMA cinquantenne cerca lavori presso ufficio privato. Pio Quinto 10 T. Rocci. 25580

**INFERM